

I professionisti pagano il conto più salato delle scelte politiche, ma non contano nulla

Non siamo bancomat dello Stato

Le politiche del governo penalizzano il lavoro autonomo

DI GAETANO STELLA
PRESIDENTE
DI CONFPROFESSIONI

La politica del governo Renzi è come la tela di Penelope: di giorno si cuciono nuovi provvedimenti e di notte si disfano. L'esempio lampante di questa sottile strategia è la legge di Stabilità 2015 che ha confezionato addosso ai professionisti e lavoratori autonomi una serie di misure che gridano vendetta. Prendiamo ad esempio il nuovo regime dei minimi che ha innalzato dal 5 al 15% l'aliquota agevolata e, contestualmente, ha ridotto la soglia da 30 mila euro a 15 mila euro. Già a dicembre, mentre il Parlamento si apprestava a varare in tutta fretta la legge di Stabilità, Confprofessioni aveva denunciato la batosta che si stava per abbattere sulla testa di oltre 300 mila giovani professionisti espulsi, per legge, dal mercato. «Un autogol clamoroso» aveva poi ammesso lo stesso premier Renzi, annunciando interventi correttivi ad hoc per i giovani professionisti e le partite Iva. Di giorno si cuce e di notte si disfa, appunto.

Al di là dello spreco di tem-

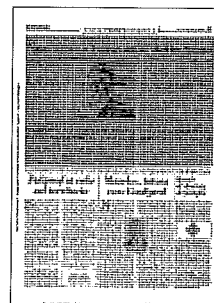


Matteo Renzi

po e di energie che vengono sottratte all'attività legislativa del Paese, la strategia di Penelope assunta dall'attuale esecutivo mette a nudo tutti i limiti di una politica sorda e ostinata che asfalta qualsiasi ipotesi di dialogo e collaborazione. Potrebbe essere anche una scelta legittima, se il nostro Paese potesse contare su una classe politica preparata, all'altezza della situazione; ma alla prova dei fatti la pervicace volontà di tenere sem-

pre la barra dritta, anche di fronte a «clamorosi autogol», risulta una minaccia per intere fasce della popolazione e del mondo del lavoro.

Il governo ha annunciato che correrà, dunque, ai ripari per correggere i suoi errori che, ribadiamo, si sarebbero potuti evitare se avesse avuto l'umiltà di ascoltare i professionisti prima di legiferare sulla loro pelle. Ma nulla. In Italia, professionisti e lavoratori autonomi sono una



penisola che non c'è. Oltre 3 milioni e mezzo di persone non esistono nei piani di crescita del Paese, ma sono sempre pronti a tornare alla ribalta quando si tratta di spremerli con le tasse e i contributi. I professionisti sono diventati il bancomat del governo: si spremono i giovani professionisti e le partite Iva per pagare oggi le pensioni, domani si vedrà; si attinge senza scrupolo alle Casse previdenziali per finanziare un sistema produttivo al collasso che non riesce più a creare occupazione; si tolgono risorse a Fondoprofessionisti, il fondo interprofessionale per la formazione del settore, per pagare la cassa integrazione ai dipendenti delle imprese, mentre gli addetti degli studi professionali sono stati buttati fuori dal sistema degli ammortizzatori sociali; si inaspriscono le responsabilità in capo ai professionisti chiamati a rilasciare il visto di conformità delle asseverazioni e delle certificazioni tributarie per la gioia delle compagnie di assicurazioni... E potremmo andare avanti fino ad arrivare alla amara constatazione che tutto ciò

che viene tolto dalle tasche dei professionisti e lavoratori autonomi, giovani e meno giovani, serve solo a mantenere i vizi e i privilegi di una classe politica sempre più distante dalla realtà del Paese.

La misura è colma. I professionisti, senza distinzione di ordine, di censo e di età, pretendono più rispetto per il loro lavoro e soprattutto per il ruolo che rivestono all'interno della società e dell'economia del Paese. Ieri come oggi, la politica continua a commettere il grave errore di guardare al lavoro autonomo con sospetto e pregiudizio, sottovalutando le difficoltà dei liberi professionisti, che in moltissime realtà non riescono più a mettere insieme il pranzo con la cena. Si legifera sui luoghi comuni del passato, evocando una fantomatica lotta all'evasione fiscale, senza tener conto che migliaia di giovani sono costretti ad aprire una partita Iva per lavorare e la metà del loro guadagno finisce nelle casse dello Stato sotto forma di tasse e contributi. È caduto il muro che divideva le professioni ordinistiche da quelle non ordinistiche e il popolo delle partite Iva: il bersaglio è il lavoro autonomo.